



Gigi Cagni è insoddisfatto Mutti si accontenta

Non è per nulla soddisfatto Gigi Cagni, tecnico del Verona. Accetta il pari, ma recrimina per le assenze che lo hanno costretto a schierare contro il Piacenza una squadra piuttosto rabberciata. «Il mio unico rammarico - dice - è quello di non aver potuto mandare in campo la migliore formazione in questa sfida decisiva per la stagione. Abbiamo provato a vincere, ci siamo anche andati vicino, ma

più di così non potevamo fare. L'unica consolazione viene dal fatto che per la prima volta non abbiamo subito reti. Adesso dovremo onorare fino in fondo il campionato, a cominciare dalla gara di domenica prossima con l'Inter». Accetta il risultato con un briciolo di soddisfazione Lino Mutti, allenatore del Piacenza. «Era importante - afferma - superare senza contraccolpi la trasferta di Verona. Negli ultimi 25' abbiamo cercato di vincere, ma in attacco non siamo stati brillanti. La lotta per la salvezza prosegue e noi siamo pronti per lo sprint finale».

Mazzone «Una prova di carattere»

Ad un Mazzone stanco, soprattutto per la tensione accumulata nel primo tempo, ma soddisfatto per l'ennesima prova di carattere dei suoi, si contrappongono i Guidolin sereni, che maschera abbastanza bene la delusione per l'occasione perduta per interrompere la serie negativa (sei sconfitte con quella di ieri) in trasferta. Carlo Mazzone frena chi parla di appuntamento decisivo tra sette

giorni nello scontro col Perugia. «Sara un'altra gara importante - sottolinea il tecnico - ma non determinante. Nella partita con il Vicenza tutti avevamo detto che era una gara solo da vincere, ma sapevo che avremmo incontrato molti problemi, avendo di fronte un avversario difficile da contrastare se si pone la gara sul piano del ritmo. Così è stato. «Pronti via» ed eravamo già sotto di un gol. Poi abbiamo anche rischiato il naufragio - conclude Mazzone - ma siamo stati bravi a soffrire ed è l'aspetto più confortante».



Inspiegabile partita della squadra di Cagni che contro il Piacenza si giocava le ultime carte per la salvezza

E il Verona «si sdraia» sull'ultima spiaggia

DALL'INVIATO

VERONA. Uno 0-0. Un soporifero, squallido, terribile 0-0 fra Verona e Piacenza che riconcilia con le gite in campagna, con la Santa Messa, con un'andata al cinema, insomma con tutto quanto può offrire il giorno festivo di differenziale dal calcio. Doveva essere una partita chiave nella lotta per la salvezza, fra una squadra ospite che in classifica occupava (e occupa) l'ultimo posto utile per rimanere nella massima serie ed i padroni di casa, una compagine che si immaginava votata al tutto per tutto per schiodarsi dal vertice inferiore del campionato e rimettersi in corsa.

Ed invece - un po' a sorpresa - è stato un match (si fa per dire) dove non è accaduto praticamente nulla.

E passi per il Piacenza di Bortolo Mutti, a cui il pareggio conclusivo calza splendidamente, quel che invece ha lasciato totalmente sconcertati è stato l'atteggiamento del Verona allenato da Gigi Cagni. Una specie di squadra di zombie, l'undici gialloblù, roba che a saperlo qualche anno fa Michael Jackson li avrebbe assoldati tutti come figuranti nel famoso video Thriller, dove i morti viventi si muovono senza meta per le strade. Davanti, in attacco, un De Vitis in giornata di disgrazia è riuscito a creare più difficoltà al suo compagno di reparto Maniero - che pure qualcosa ha combinato - rispetto ai goloniani difensori biancorossi, Luccini, Conte ed il libero Lucci.

Alle spalle dell'isolatissimo coppia di punte, un centrocampista praticamente inesistente, con i piedi di porfido del tornante Orlandini a vincere e rivincere il premio per la giocata più sciagurata.

Sul reparto difensivo invece nulla da dire, nel senso che gli attaccanti avversari, gli attesi Luiso e Piovani, hanno pensato bene di non infierire. «Non abbiamo preso neanche un gol, è la prima volta in questo campionato», ha dichiarato Gigi Cagni a cose fatte, afferma-

VERONA-PIACENZA 0-0

VERONA: Guardalben, Fattori, Caverzan, Baroni (21' st Italiano), Siviglia, Ametrano, Manetti (36' st Ferrarese), Giunta (16' st Vanoli), Orlandini, De Vitis, Maniero 31 Landucci, 29 Spinale, 32 Brajkovic

PIACENZA: Taibi, Lucci, Conte, Polonia, Tramezzani, Valoti (39' st Pari), Pin (27' st Valtolina), Scienza, Di Francesco, Luiso, Piovani 12 Marcon, 4 Maccotti, 10 Moretti, 25 Delli Carri

ARBITRO: Farina di Novi Ligure

NOTE: angoli 8 a 4 per il Verona Recupero: 2' e 4'. Giornata di splendido sole, terreno in buone condizioni. Debutto in serie A per Claudio Ferrarese del Verona. Spettatori: 13.529 per un incasso di 253.368.000

zione che dimostra come nel calcio esiste ancora il senso dell'umorismo. Seppur involontario. In questa situazione proporre un racconto della partita sarebbe come cercare di vendere il Colosseo ad un turista.

L'unica cosa possibile è estrarre dal pomeriggio trascorso al «Bentegodi» qualche sparuto flash di cronaca. A cominciare dagli eloquenti striscioni che ornano la curva: «Mazzi: se veramente ami il Verona... vendilo!». Ed ancora: «A.A.A. Cercasi società!». In sinistra evidenza anche un anonimo in tribuna stampa che ha trascorso buona parte dell'incontro urlando: «Cagni, sei in libertà per la 180!». Dove il numero andava probabilmente accoppiato alla famosa legge sugli infermi di mente.

Dalla tribuna al campo, per riferire dell'unico avvenimento del primo tempo, proprio al 45': un colpo di testa di Maniero che ha costretto l'ottimo Taibi ad una difficoltosa respinta di piede. Percorso inverso, dal campo alla tribuna, per dirvi invece della cospicua serie di tiri sbilenchi terminati sugli spalti.

La ripresa è iniziata sulla stessa mortificante lunghezza d'onda. Tanto che l'unico episodio nei primi 25' è stato un cazzatione del «quarto uomo» ad un giocatore della panchina gialloblù, il quale si

stava scaldando lungo la linea laterale senza indossare il regolare «fratino».

A quel punto, forse per evitare ulteriori reprimende il tecnico del Verona, Gigi Cagni, ha deciso di buttare dentro al campo in rapida sequenza tre baldi giovanotti - Vanoli, Italiano e Ferrarese - a dare un po' di vitalità allo spento reparto centrale. Una mossa che ha prodotto qualche modesto effetto. Infatti prima Maniero ha mancato di poco lo specchio della porta in due occasioni, al 74' ed al 77'; poi è entrato in scena Italiano, giocatore che mai e poi mai sarà selezionato da Renato Cappellini, l'allenatore dell'improbabile nazionale padana di calcio. All'83' Italiano ha indirizzato un bolide sotto la traversa da una distanza di 25 metri. Grande la risposta acrobatica di Taibi. E ancora il centrocampista ha provato la soluzione da lontano, con un tiro rasoterra, quando mancavano due minuti al termine dell'incontro. Ma questa volta la parata del numero uno del Piacenza è stata più agevole.

Un istante dopo l'unico autentico brivido dell'incontro: il «quarto uomo» ha segnalato che andavano giocati ben quattro minuti di recupero. Per la serie, nulla vi sarà risparmiato...

Marco Ventimiglia



Luiso prova la conclusione contrastato da Siviglia

La squadra di Guidolin era in vantaggio

Un Cagliari spericolato batte un tiepido Vicenza Muzzi e Tovalieri ribaltano il risultato

CAGLIARI-VICENZA 2-1

CAGLIARI: Sterchele, Pancaro, Villa, Minotti, Bettarini, Muzzi (35' st Tinkler), Berretta, Sanna, Loenstrup, Cozza (14' st Scugugia), Tovalieri 12 Abate, 33 Taccola, 14 Carlet

VICENZA: Mondini, Mendez, Sartor, Lopez, D' Ignazio, Rossi, Di Carlo, Maini, Amerini (32' st Wome), Ambrosetti (22' st Iannuzzi), Murgia 22 Brivio, 5 Belotti, 24 Firmani, 25 Gentilini

ARBITRO: Treossi di Forlì.

RETI: nel pt, 1' Mendez, 36' Muzzi; nel st, 4' Tovalieri. Angoli: 10-7 per il Vicenza.

NOTE: Recupero: 2' e 5'. Spettatori: 15 mila. Espulso al 19' st Mendez. Ammoniti: Rossi, D' Ignazio, Villa, Maini, Muzzi e Di Carlo.

CAGLIARI. Una partita spericolata quella che il Cagliari ha disputato contro il Vicenza. La squadra di Mazzone però alla fine è riuscita a conquistare un successo che consente ai sardi di affrontare con uno spirito e una classifica diversi lo scontro - spareggio previsto per domenica prossima al Curì contro il Perugia, ancora una volta sconfitto dall'Udinese.

Il Cagliari infatti aveva iniziato malissimo la giornata. Subito sotto di un gol (punizione dal limite e tocco per Lopez che con un gran destro ha battuto Sterchele) quando non era ancora terminato il primo minuto di gioco, i rossoblù hanno visto spalancarsi davanti ai loro occhi il precipizio della serie B. Poi nella mezz'ora che è seguita, la sensazione di resa sempre più forte: continui tentativi dei padroni di casa di riequilibrare le sorti dell'incontro, ma con una manovra scriteriata e con spunti individuali poco consistenti.

Di contro, il Vicenza di Guidolin, col passare dei minuti, è diventato sempre più pericoloso e padrone del gioco, mentre sugli spalti è cominciato a serpeggiare un crescente pessimismo, soprattutto dopo alcune azioni pericolose degli ospiti: tra il 13' e il 14' infatti il Vicenza ha sfiorato per due volte il raddoppio con il bomber Murgia e Ambrosetti.

Proprio sul piede di quest'ultimo, al 27', la palla che poteva chiudere l'incontro: Ambrosetti dopo aver anticipato l'ex portiere della Roma Sterchele in uscita, ha tirato troppo debolmente e Villa è riuscito a ribattere quasi sulla linea di porta.

I limiti dei giocatori di Guidolin sono venuti fuori proprio in questa fase, quando cioè sarebbe bastato un pizzico di determinazione e cinismo per sfruttare gli sbandamenti dell'avversario e infliggergli il ko, fino a quel momento decisamente meritato.

Ma il tecnico del Vicenza è sereno: «Rispetto alle precedenti gare che abbiamo perso, contro avversari di rilievo, oggi (ieri, ndr) ho visto un Vicenza più combattivo - spiega il tecnico dei veneti - e l'unico rammarico è di non essere stati capaci di segnare il secondo gol dell'incontro, ma con una manovra scriteriata e con spunti individuali poco consistenti. Ma li sono in qualche modo visti i nostri limiti: siamo stati persino capaci, in una circostanza in cui eravamo in 4 contro 1, di non riuscire, non dico a fare gol, ma neanche di concludere».

E quando si sbaglia, si paga anche. Infatti al 36' Muzzi ha imitato Lopez e dal limite (sugli sviluppi di un calcio di punizione) ha battuto il numero uno biancorosso Mondini con un preciso tiro, riequilibrando così le sorti dell'incontro. A quel punto la partita ha cambiato letteralmente volto. Lo stesso attaccante nel finale del primo tempo (al 41') ha messo ancora in rete, ma l'arbitro aveva già fischiato per un precedente fallo ed ha annullato ammonendo anche il giocatore del Cagliari.

Questo è stato comunque un campanello d'allarme per la formazione di Guidolin. Come del resto si è visto ad inizio della ripresa quando è arrivato il secondo gol del Cagliari. Un gol che ha praticamente ribaltato il risultato: punizione al 49' per un fallo al limite su Cozza e tocco dello stesso centrocampista per Tovalieri, che ha sfruttato una vistosa indecisione dei difensori ospiti, ha controllato e girato in rete alla destra di Mondini.

I veneti tramortiti dal vantaggio del Cagliari hanno così tentato sterili reazioni rendendosi pericolosi in un paio di occasioni. Prima con Maini (al 51'), con bell'inserimento e colpo di testa che ha sfiorato la traversa, e poi con due conclusioni rimpallate di Ambrosetti e Rossi. Al 64', però è stato espulso Mendes (testata su Tovalieri) e a quel punto, con la squadra sbilanciata in avanti alla ricerca del pareggio, il Cagliari ha finito col legittimare la vittoria sfiorando più volte il terzo gol (clamoroso al 40' l'errore di Tinkler).

SERIE C1

La formazione di casa batte 2 a 1 il Brescello che s'allontana dalla vetta della classifica

Tre punti alla Spal, ora è più vicina la salvezza

Gli ospiti vanno in vantaggio con un rigore di Salamone. Poi nella ripresa prima Putelli pareggia, poi Gubellini segna il gol vincente

FERRARA. La Spal trova contro il Brescello tre preziosissimi punti, che le consentono di guardare alla classifica con minor patema d'animo. Vincono 2 a 1 i biancoazzurri, in un match certo non esaltante per ritmi di gioco e per azioni espresse da entrambe le contendenti. Alla luce però degli altri score maturati nella giornata, il confronto del Mazza potrebbe avere delineato una tendenza netta già ieri, rispetto a diverse situazioni sia in testa che in coda nel girone A di serie C1. La formazione di casa, inguaiata quanto basta da regalare nelle scuole estensi addirittura 2 mila biglietti agli studenti pur di richiamare un po' di pubblico ad assistere al confronto col Brescello, parte male nel primo tempo: poche idee, lucidità ancor minore, vena agonistica non esaltante. Sull'altro fronte i canarini di mister D'Astoli, provinciale di lusso che si permette di duellare alla pari con Treviso e Carpi per la promozione in serie B, non si sprecano. Sanno, i reggiani, che vincendo potreb-

SPAL-BRESCELLO 2-1

SPAL: Boschin, Rossi, Pandullo (34' s.t. Pellegrini), Sgarbossa, Borsari, Furlanetto, Gubellini, Greco (17' s.t. Bucaro), Putelli, Braiati (1' s.t. Romairone), Del Nevo.

BRESCELLO: Borghetto, Terrera (40' p.t. Corti), Crippa, Terracino, Zattarin, Salamone, Martorella (10' s.t. Ferrigno), Campana, Tedeschi, Bertolotti, Franzini (7' s.t. Salavallaggio).

RETI: al 43' p.t. Salamone (B) su rigore, al 5' s.t. Putelli (S) su rigore, al 14' s.t. Gubellini (S)

NOTE: Spettatori 3 mila 500 circa, terreno in buone condizioni, giornata calda. Ammoniti: Pandullo, Greco, Del Nevo, Crippa, Campana. Espulso mister D'Astoli al 90' per proteste. Angoli: 7-0 per il Brescello.

bero recuperare lunghezze sul duo di testa che li precede, ma evidentemente non sono nemmeno così concentrati, dal momento che riescono a trovare il gol del momentaneo vantaggio solo al 43' del primo tempo. Da un passaggio filtrante di Bertolotti in area scaturisce un con-

tatto piuttosto netto fra Sgarbossa e Zattarin. Quest'ultimo, palla al piede, cade a terra e l'arbitro indica il dischetto senza esitazioni. Dagli undici metri Salamone non fallisce: 0 a 1. Si va dunque al riposo con il Brescello in vantaggio, ma chi conosce il team di mister D'Astoli sa sintrop-

po bene quanto sia diversa la squadra di ieri dalla formazione sorprendente, e a tratti spettacolare, che ad inizio annata aveva dato lezioni di calcio a molti. Al contrario l'intervallo fa bene alla Spal. Mister Magni carica al punto giusto i suoi ragazzi, forte anche del proclama che a Ferrara circolava nei giorni immediatamente precedenti alla gara di ieri: «Se non si batte il Brescello o si siede l'allenatore, oppure si chiude lo stadio». Parole grosse, forse sin troppo. Ma sta di fatto che rientrati in campo con un altro spirito, i Ferraresi nell'arco di 14 minuti stendono gli avversari. Al 5' della ripresa il direttore di gara non ha dubbi nel decretare un secondo penalty, stavolta a favore dei padroni di casa. Romairone e Corti nel rincorrere la sfera destinata a fondo campo si toccano, il primo finisce gambe all'aria, i gialloblù ospiti protestano. Non serve a granché, visto e considerato che Putelli batte dal dischetto il numero uno avversario Borghetto, e la partita è di nuovo in

equilibrio. Per poco, però: al 14' Greco dalla distanza cicca la conclusione, ne esce un assist involontario per Gubellini che riscalda la tribuna non certo travolgente dello stadio Mazza con il gol del 2 a 1. Così come s'era trovato senza nemmeno sapere perché in vantaggio, il Brescello si sveglia di colpo, e scopre chessa perdendo. La reazione dei reggiani è tutta di nervi. Colpiscono una traversa piuttosto comica con Furlanetto, difensore spallino, che scaglia la palla contro il legno della propria porta. A più riprese Campana e Salamone tentano di colpire, ma ormai è tardi. Quando mister D'Astoli si fa espellere, è il 90' esatto, e i ferraresi stanno già festeggiando. La Spal vince e si avvicina alla salvezza. Il Brescello invece capirà col tempo che è perdendo proprio gara non certo impossibili come quella del Mazza che l'obiettivo, ambizioso, della serie B alla lunga rischia di rimanere solo un bel sogno.

Giovanni Vignali